

COMUNITÀ

Dialoghi

Le unioni civili e la necessità di tornare al buonsenso

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



In un'Italia in cui vi sono sempre meno matrimoni e sempre più unioni di fatto, la polemica destrorsa contro le unioni civili è francamente banale. Le unioni civili possono essere sia tra persone di sesso diverso sia tra persone di egual sesso, ma non necessariamente gay, persone anziane, ad esempio, che convengono di convivere perché da sole non ce la fanno. **VINCENZO CASSIBBA**

Non resteremo un giorno di più in un governo che decidesse di approvare i matrimoni gay, tuona Alfano, fra gli applausi scroscianti dei suoi fedelissimi e il messaggio a me sembra importante perché nessuno nel Pd pensa davvero a una posizione così forte in questo momento e perché Renzi ha parlato finora, a nome di tutto il Pd, di unioni civili fra conviventi, omo o etero sessuali. Come se l'accordo su questo punto fosse

in realtà possibile e vicino, insomma, a distanza di sette anni da quando Prodi e Bindi ne parlarono e il governo dell'Unione e dell'Ulivo cedette agli sproloqui del Family Day e alla compravendita dei senatori e come se quello che si riattiva, in questa fase, fosse il filo di un discorso di buon senso. Su questa e su tante altre questioni, perché la violenza berlusconiana arrivò, alla fine del 2007, a stravolgere la vita politica italiana rimettendola prepotentemente sulla strada della volgarità e della sregolatezza sotto la guida di un uomo malato e di un gruppo di persone incapaci di capire quello che stavano davvero facendo. Altro non possiamo fare oggi, evidentemente, che leccarci le ferite e ricominciare. Sul tema delle unioni civili e su tanti altri temi. Con l'umiltà di chi sa quant'è difficile partire in politica dal buon senso.

CaraUnità

Il razzismo è contro la Costituzione

È veramente intollerabile la brutale offensiva della Lega nord contro Cécile Kyenge, ministro nel governo Letta, offensiva che molto probabilmente configura anche il reato di incitamento al razzismo. Eppure non sembrano né forti né convinte le difese dello stesso ministro da parte del governo e della stampa civile. Kyenge dimostra invece compostezza e indifferenza, dando l'esempio di civiltà agli scomposti e volgari critici, nelle parole dei quali non c'è alcuno spirito di confronto politico, ma solo aggressività. Tra i meriti della Costituzione italiana c'è anche quello di aver cancellato, con l'art. 3, il razzismo, che il regime fascista aveva imposto agli italiani con la menzogna, la superiorità della razza, e con conseguenze tragiche. Oggi la «pari dignità delle persone» pare ignorata da tanti di questi nuovi piccoli politici che pretendono di spaccare l'Italia per introdurre nuovamente il razzismo. La lotta politica non deve mai scadere nella denigrazione della persona e nella derisione dell'aspetto fisico, anche perché l'uso dello specchio per i denigratori potrebbe riservare brutte sorprese.

Mauro Bortolani

ASSOCIAZIONE REGGIANA PER LA COSTITUZIONE

Come incrementare l'adesione alla vaccinazione anti-Hpv

Sappiamo bene come, seppure distribuito nelle Asl o in farmacia, l'adesione nella fascia adolescenziale al vaccino anti-Hpv non è ancora decollata a livelli che possano far sì che questa infezione sia completamente debellata nella prossima generazione. Sappiamo anche come vi sia, ampiamente dimostrato scientificamente, uno strettissimo legame tra infezione da Hpv e cancro del collo dell'utero. Ci sono però ostacoli all'adesione alla vaccinazione e sono ostacoli importanti. Partiamo dal Ministero della

Sanità che forse dovrebbe diffondere un'informazione tanto più semplice quanto più incisiva. La ricaduta sarebbe sulle famiglie che, incerte se vaccinare le loro adolescenti, potrebbero, con un'informazione più incisiva, sentire maggiormente l'importanza del problema. Un ruolo importantissimo potrebbe poi averlo la scuola che dovrebbe divulgare a delle ragazze già adolescenti questa fondamentale opportunità di vaccinarsi per non contrarre un'infezione senz'altro pericolosa.

Alessandro Bovicelli

GINECOLOGO OSPEDALE S. ORSOLA - BOLOGNA

Articolo su Scientology e l'antifilosofia

Ho letto l'articolo «Scientology e l'antifilosofia». I venditori di dogmi e la confusione endemica sull'idea di conoscenza» scritto dalla filosofa e saggista Nicola Vassallo e pubblicato da *l'Unità* il 7 gennaio. Devo dire che mi sembra privo di contenuti, forse perché dà per scontato che tutti siano comunque concordi nel pensare che la conoscenza sta solo da una parte, quella dell'autrice, mentre dall'altra c'è solo ignoranza. Poi non è chiaro se l'uso del termine dogma, nel sottotitolo, si riferisca a una generalità o a Scientology, poiché non c'è nulla di dogmatico nella dottrina di Scientology: basterebbe leggere il Credo. Per quanto riguarda il testo dell'articolo, basato più sulla scelta degli aggettivi che sull'argomentazione, non so che cosa dire perché su Scientology in esso non c'è nulla. Sulla ricchezza, la forma e l'esposizione degli opuscoli/brochure/magazine che la professoressa Vassallo ha ricevuto, così come li hanno ricevuti i colleghi di altre università, si deve sapere che essi sono la traduzione delle versioni americane e, come tali, sono il prodotto di una sensibilità religiosa diversa da quella italiana o europea. Nei contenuti,

invece, quegli opuscoli mostrano una serie di avvenimenti e fatti documentati. Incidentalmente, esistono anche altre riviste italiane, più consone, come stile, alla sensibilità europea. Vorrei infine cercare di fugare il sospetto che l'autrice esprime in merito a L. Ron Hubbard. La prima cosa da sapere è che la sentenza di cui riferisce nell'articolo non venne emessa da una Corte Suprema californiana ma da un tribunale di primo grado. Probabilmente il fraintendimento nasce dal fatto che un tribunale di primo grado in California si chiama Superior Court, da non confondere con Supreme Court, corrispondente della nostra Corte Suprema di Cassazione. La seconda cosa da sapere è che quel caso riguardava il furto di documenti personali di L. Ron Hubbard compiuto da un certo Gerald Armstrong. Il giudice di primo grado preferì giustificare quel furto e ascoltare le menzogne che Armstrong riferì sul sig. Hubbard, ma se si va a vedere che cosa Armstrong ha prodotto nella sua vita, si capisce facilmente che tipo di persona sia. Comunque sia, mentre quel giudice e Armstrong sono finiti nell'oblio, di L. Ron Hubbard rimangono le sue opere, vale a dire oltre 5000 singoli scritti, 20 libri e più di 3000 conferenze, che hanno fatto nascere una religione che ora è presente in 187 nazioni con più di 11.000 chiese, missioni e gruppi che si occupano della crescita spirituale di milioni di persone di ogni età, ceto sociale e professione.

Luigi Brambani

UFFICIO AFFARI PUBBLICI

Non sono solita replicare. Ai lettori, sempre, l'ardua e giusta sentenza. però, poiché mi premono logica, conoscenza e significato dei termini, mi chiedo, tra l'altro, cosa s'intende qui sopra con «fatti» e con «documentati». **N. V.**

Verlaine, Apollinaire, Baudelaire arrampicati sui muri e nell'aria, sospesi dalla tua voce, ma anche Ferré e Brassens già a cavallo della loro stessa musica. C'eri proprio tu con noi in scena a Verona quella sera e prima, a Roma ad amare i dettagli, a scegliere i testi e a cucire tutto. Anna, la tua piccola e grandissima compagna, a dilatare il tempo e ad addolcire ogni angolo dell'improvvisazione. Bellissimo. Poi a cena avevi l'appetito di un ragazzo, ci bevemmo più di un Amaro e a tutta la band i tuoi racconti su Totò e Rascel fino a notte che il cameriere voleva andarsene a dormire.

La mattina, alla colazione che c'eravamo promessi, ti sei presentato sbarbato, il quotidiano in mano, fresco e pronto, molto più di me, per una nuova giornata a quasi novant'anni.

Qualche volta siamo venuti a trovarti con Geo, col mio Geo che ormai ha dodici anni. Una volta piazzò il suo inseparabile trenino azzurro sul tuo tappeto facendogli percorrere

re tutte le linee scure del disegno, entrando e uscendo del compasso delle tue caviglie. Gli sarai sembrato un gigante. Una quercia sul percorso. Avrà forse un vago ricordo che capirà nel tempo. Era un po' che batteva il suo trenino sulla tua scarpa che interrompeva il suo binario di lana e il viaggio del suo treno: «Questa scarpa non la sposterò mai!» gli facesti fermo e divertito, «mai» tuonante, con la tua voce di Arnoldo. Ci restano i tuoi cento infiniti anni, la tua lunga memoria, la radice che ti rassicura che siamo esistiti per davvero. E poi il tenero racconto di come avevi iniziato a fare il lettore con il tuo debutto contrastato dalle leggi razziali, nel '38, proprio a Verona, dove eravamo in scena noi, insieme quella sera. Mi resta una traccia, dal vivo, una Jolie Fleur di Georges Brassens, con la tua voce che la racconta come meglio non si potrà più fare e la nostra canzone che ti accompagna.

Dividere la scena e dividere la cena è stato il tuo regalo più grande per me.

Atipici a chi

Tra chimici flessibili e metalmeccanici rigidi

Bruno Ugolini



LA DISPUTA DI QUESTE ORE NELLA CGIL SULLE NUOVE NORME PER LA RAPPRESENTANZA NON HA IL SAPORE DELLA NOVITÀ. È uscito proprio in queste ore un volume Ediesse: *La contrattazione collettiva in azienda. Una storia sospesa*. Qui si racconta una specie di duello a distanza tra il sindacato dei lavoratori chimici, descritto dall'autore Franco Farina come innovativo e duttile, e il sindacato dei metalmeccanici visto come rigido e conservatore. Quel termine «sospesa» è riferito alla «contrattazione collettiva aziendale» che ha avuto, negli anni, un percorso accidentato, sfavorito da accordi di centralizzazione. Eppure oggi potrebbe aprirsi, secondo l'autore, par di capire, una fase nuova, malgrado la crisi. E magari, aggiungo io, per dar spazio a quella contrattazione capace di includere anche i precari, gli atipici.

L'autore parte da un accordo interconfederale Buozzi-Mazzini del 1943. La discussione è subito accesa. L'articolazione contrattuale è considerata «divisiva, fonte di corporativizzazione». Così il primo Congresso della Cgil unitaria (1947), punta sul piano per la ricostruzione dell'Italia e configura una struttura contrattuale «esclusiva e accentrata». Con le categorie obbligate a sottoporre le rivendicazioni all'approvazione della Confederazione.

E nel Congresso di Genova, nel 1949, Luciano Lama dichiara che «in questo momento noi non siamo favorevoli all'istituzione dei sindacati in azienda». La svolta è negli anni 50 con la sconfitta alla Fiat e l'autocritica di Di Vittorio e il cosiddetto «ritorno in fabbrica».

Con un punto di approdo al quinto Congresso della Cgil (1960) a Milano. Al sesto Congresso a Bologna nel

1965 si discute di accordo quadro, di politica dei redditi. Arriviamo così al 1968, alle grandi vertenze contrattuali, all'autunno caldo. Con i metalmeccanici (a dire il vero) all'avanguardia nella conquista d'interesse aziendali e di prime nuove rappresentanze aziendali unitarie. Il settimo congresso della Cgil (Livorno 1969) discute dei cambiamenti. Mentre al Congresso Cgil di Bari nel 1973 si propone «la saldatura

tra le politiche contrattuali, aziendali e le riforme». Perché «rinchiudere i lavoratori all'interno delle fabbriche impiegando il potenziale combattivo delle masse su una linea puramente rivendicazionista a livello aziendale o portare le masse a lotte frontali, per obiettivi generici che escludono scelte di priorità e anche gradualità nei tempi, significa illudere le masse lavoratrici e preparare la sconfitta dell'azione di classe». Una linea perseguita con difficoltà finché al congresso di Rimini del 1977 Luciano Lama dichiara che «poiché la scelta degli investimenti e dell'occupazione è quella prioritaria ogni altra rivendicazione, pur legittima, deve essere, a questa scelta, nettamente subordinata».

È la premessa alla svolta dell'Eur del 1978, preceduta da un'intervista dello stesso Lama a *la Repubblica*. È la linea dei sacrifici in cambio di occupazione che fallisce a causa del «mancato supporto politico». Ed è a questo punto che appare evidente, secondo Farina, la diversità di approccio tra chimici e metalmeccanici. Ovvero tra flessibilità contrapposta a rigidità. La polemica passa attraverso la sconfitta alla Fiat nel 1980: «una vertenza sbagliata, con forme di lotta errate».

C'è anche, da parte dei chimici, guidati allora da Sergio Cofferati, la richiesta di una riforma della struttura contrattuale non appoggiata da Bruno Trentin che incita a partire «dai pilastri», con un'allusione alle strutture sindacali aziendali, senza «tentare di partire dal tetto». E però Farina accusa poi lo stesso Trentin di aver dato spazio, con l'accordo del 1993, a «una riforma contrattuale centralizzata ignorando i pilastri su cui far perno per snellire la struttura negoziale e favorire la contrattazione aziendale». Una critica che Trentin ha sempre respinto sostenendo che quell'accordo prevedeva la diffusione del ruolo delle Rsu e salvava la contrattazione aziendale.

Ora siamo, comunque, in una fase nuova e il libro su questa «storia sospesa», può essere di stimolo al prossimo confronto congressuale Cgil. Se è vero, come sostiene Farina, che la riforma della struttura contrattuale è più che mai essenziale perché l'attuale rappresenta una «gabbia d'acciaio».

<http://ugolini.blogspot.com/>

Dio è morto

Quell'incontro con il gigante Arnoldo Foà

Andrea Satta
Musicista
e scrittore



ARNOLDO, ADDIO. SEI NELLA MIA MENTE UN INCONTRO FULMINANTE. A VERONA, DIECI ANNI FA, IN UNA SERATA DEDICATA ALLA POESIA, IDEATA DA ENRICO DE ANGELIS, DIRETTORE DEL PREMIO TENCO. Noi a suonare i versi dei poeti francesi fatti canzone e tu a interpretarne, da par tuo, la versione italiana. Rimbaud,

l'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccietelli,
Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 19 gennaio 2014
è stata di 74.210 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |
Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) |
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 |
Pubblicità online: WebSystem Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail:
marketing.websystem@isole24ore.com | Sito web: websystem.isole24ore.com |
Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale
45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013